



CITTÀ METROPOLITANA
DI FIRENZE

PIANO
TERRITORIALE
METROPOLITANO
FIRENZE

GP

Guida al Piano

Sindaco Metropolitan

Dario Nardella

Consigliera con delega alla Pianificazione territoriale di coordinamento

Monica Marini

Responsabile direzione progetti strategici

Carlo Ferrante

Responsabile del procedimento

Davide Cardi

Ufficio di piano

Daniela Angelini, Davide Cardi, Gianni Nesi.

CONTRIBUTI UFFICI INTERNI

Luca Matassoni (Vincolo Idrogeologico), Leonardo Ermini (Protezione Civile), Jurgen Assfalg (Sviluppo Sistema informativo).

CONSULENZE ESTERNE valutazioni ambientali

Vie en.ro.se. Ingegneria S.r.l.

Francesco Borchì, Gianfrancesco Colucci.

Sinergia Srls

Luca Gardone, Ilaria Scatarzi, Emanuele Montini, Alessandra Pacciani.

CONTRIBUTO TECNICO/SCIENTIFICO

Regional Design

DIDA Dipartimento di Architettura UNIFI

Giuseppe De Luca (Coordinamento Scientifico), Carlo Pisano, Valeria Lingua, Luca Di Figlia, Saverio Torzoni, Dario Zampini.

Tirocinanti: Elisabetta Strollo, Andreas Kazakos, Francesco Leone, Marco Marchitello.

Sustainable Urban Projects & Research

DIDA Dipartimento di Architettura UNIFI

Francesco Alberti, Giacomo Rossi.

didacommunicationlab

DIDA Dipartimento di Architettura UNIFI

Simone Spellucci, Alice Trematerra.

DISEI Dipartimento di Scienze

per l'Economia e l'Impresa

UNIFI e ARCO

Mario Biggeri, Caterina Arciprete, Andrea Ferrannini, Federico Martellozzo, Chiara Chimirri, Claudio Fedi, Camilla Guasti.

INU Istituto Nazionale di Urbanistica I

Sezione Toscana

Urban Center Metropolitan di Scandicci



CITTA' METROPOLITANA
DI FIRENZE

PIANO
TERRITORIALE
METROPOLITANO
FIRENZE

GP

***Guida
al Piano***

INDICE

1. STRUTTURA INFOGRAFICA DEL PIANO

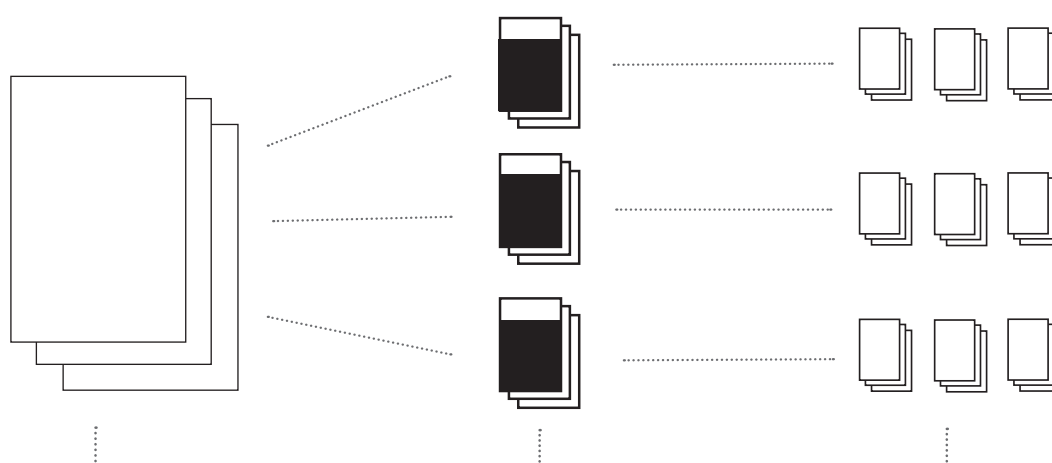
4

2. QUADRO SINOTTICO

14

STRUTTURA INFOGRAFICA DEL PIANO

Schema 1 - GERARCHIA DELLE INFORMAZIONI



Fascicolo

(schema 2)

- Quadro conoscitivo
- Statuto del territorio
- Quadro propositivo

Elaborato

(schema 3)

- Relazione
- Cartografia
- Atlante/Invariante/ZO
- Scheda metaprogettuale
- Strategia di piano
- Norme di Attuazione

Schede e contenuti

(schema 4)

1 3 Copertine
(schema 4)

2 25 Indici di primo
livello (schema 4)

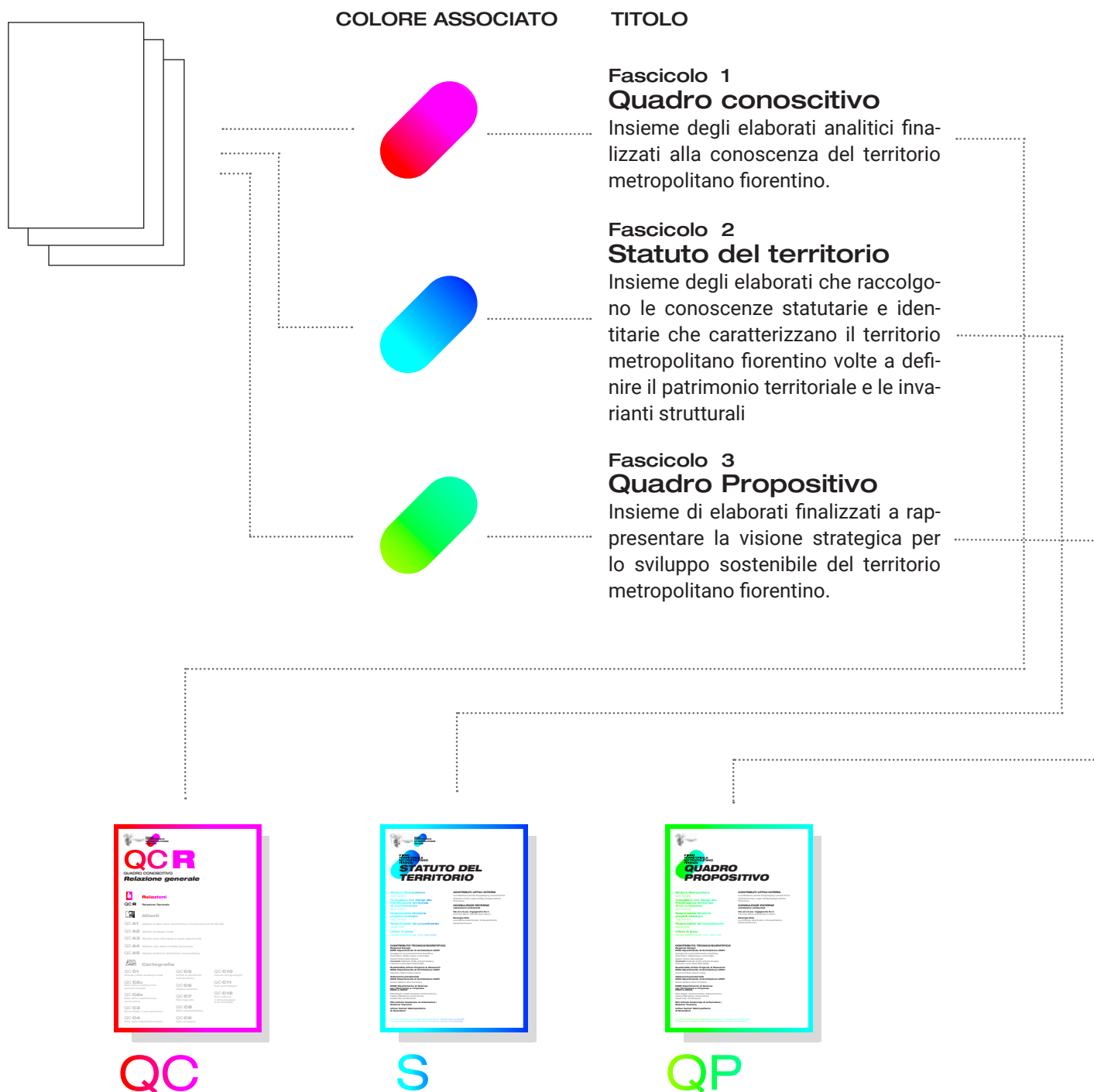
3 25 Indici
di secondo livello
(schema 4)

PRINCIPI ORGANIZZATIVI

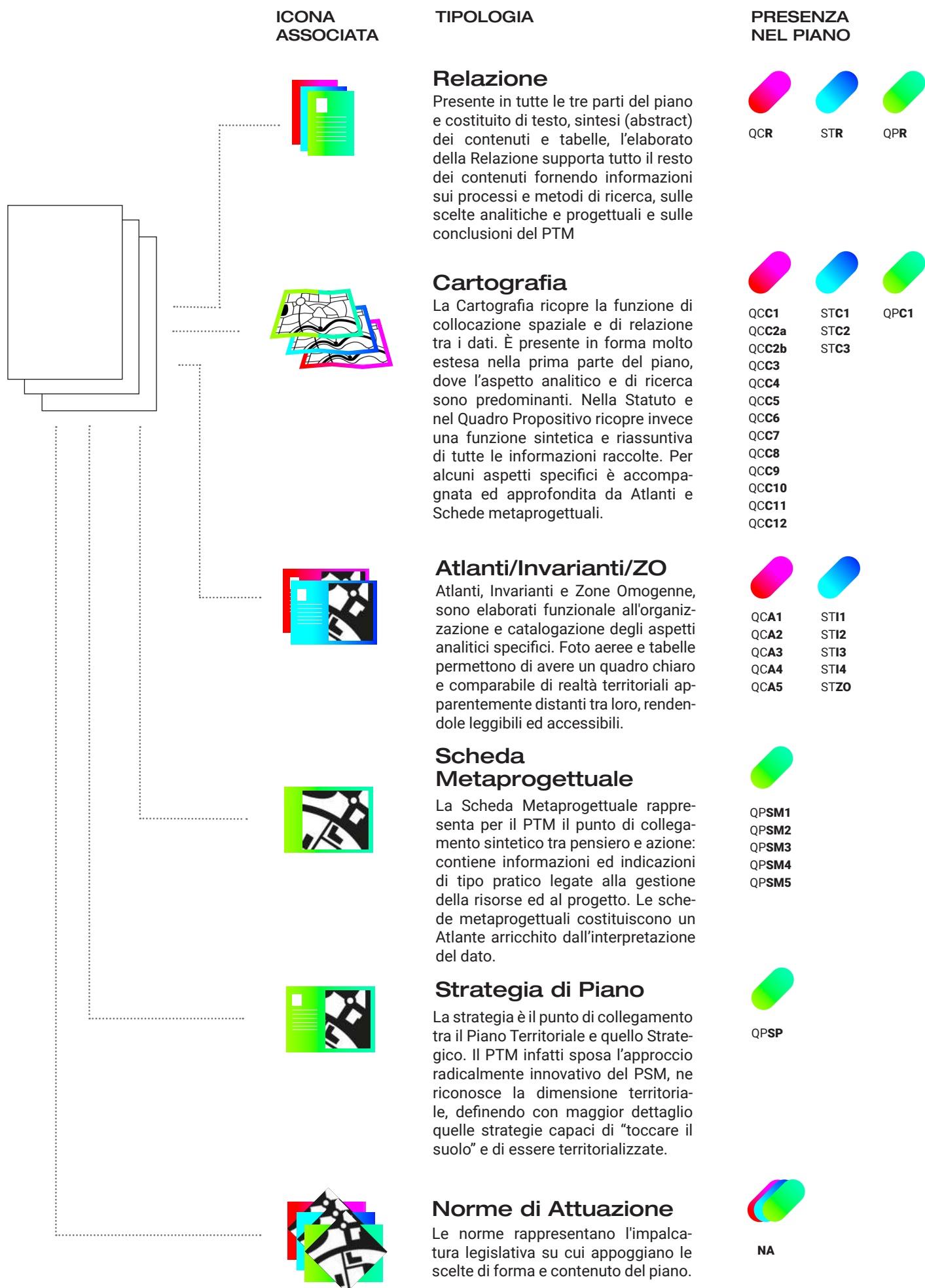
L'organizzazione delle informazioni del piano è stata ideata seguendo la struttura proposta dai gruppi di lavoro. Il ricorso ai tre colori distintivi (schema 2) attraversa l'intero piano e permette una veloce identificazione delle tre parti che lo compongono (Quadro Conoscitivo, Statuto e Quadro propositivo). Con l'uso di icone e colori si è anche inteso rinforzare l'organicità e l'interdipendenza tra le parti. Ogni parte è integrata e conseguente le altre.

Una delle difficoltà maggiori è stata quella di organizzare le informazioni secondo un principio gerarchico (schema 2) che permetta una facile 'navigabilità' del piano. Le tre parti componenti sono raccolte in fascicoli, che a loro volta contengono varie tipologie di elaborati (relazioni, cartografia, schede ecc.). Gli elaborati (schema 3) sono quelli che effettivamente contengono ed organizzano le informazioni e ne permettono la accessibilità. Gli elaborati, così come i fascicoli che li contengono sono fruibili in forma indipendente gli uni rispetto agli altri, soprattutto nella versione digitale del piano (pdf). Una serie di indici a vari livelli (schema 4) permettono di definire rapidamente la posizione e la relazione di ogni elaborato rispetto al resto del piano.

Schema 2 - FASCICOLI PRINCIPALI



Schema 3 - ELABORATI



0 Copertina/indice di primo livello

intestazione

Elenco competenze Città Metropolitana

Titolo fascicolo

Elenco competenze e gruppi di lavoro coinvolti nella redazione del piano

PIANO TERRITORIALE METROPOLITANO FIRENZE

STATUTO DEL TERRITORIO

Sindaco Metropolitan
Dario Nardella

Consigliera con delega alla Pianificazione territoriale di coordinamento
Monica Marini

Responsabile direzione progetti strategici
Carlo Ferrante

Responsabile del procedimento
Davide Cardì

Ufficio di piano
Daniela Angelini, Davide Cardì, Gianni Nesi.

CONTRIBUTI UFFICI INTERNI
Luca Matassoni (Vincolo Idrogeologico), Leonardo Ermini (Protezione Civile), Jurgen Assfalg (Sviluppo Sistema informativo).

CONSULENZE ESTERNE valutazioni ambientali
Vie en.ro.se. Ingegneria S.r.l.
Francesco Borchì, Gianfrancesco Colucci.

Sinergia Srls
Luca Gardone, Ilaria Scatarzi, Emanuele Montini, Alessandra Pacciani.

CONTRIBUTO TECNICO/SCIENTIFICO
Regional Design
DIDA Dipartimento di Architettura UNIFI
Giuseppe De Luca (Coordinamento Scientifico), Carlo Pisano, Valeria Lingua, Luca Di Figlia, Saverio Torzoni, Dario Zampini.
Tirocinanti: Elisabetta Strollo, Andreas Kazakos, Francesco Leone, Marco Marchitelli.

Sustainable Urban Projects & Research
DIDA Dipartimento di Architettura UNIFI
Francesco Alberti, Giacomo Rossi.

didacommunicationlab
DIDA Dipartimento di Architettura UNIFI
Simone Spellucci, Alice Trematerra.

DISEI Dipartimento di Scienze per l'Economia e l'Impresa UNIFI e ARCO
Mario Biggeri, Caterina Arciprete, Andrea Ferrannini, Federico Martellozzo, Chiara Chimiri, Claudio Fedi, Camilla Guasti.

INU Istituto Nazionale di Urbanistica I Sezione Toscana
Urban Center Metropolitan di Scandicci

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del D.Lgs 82/2005 e rispettive norme collegate, il quale sostituisce il documento cartaceo a firma autografa

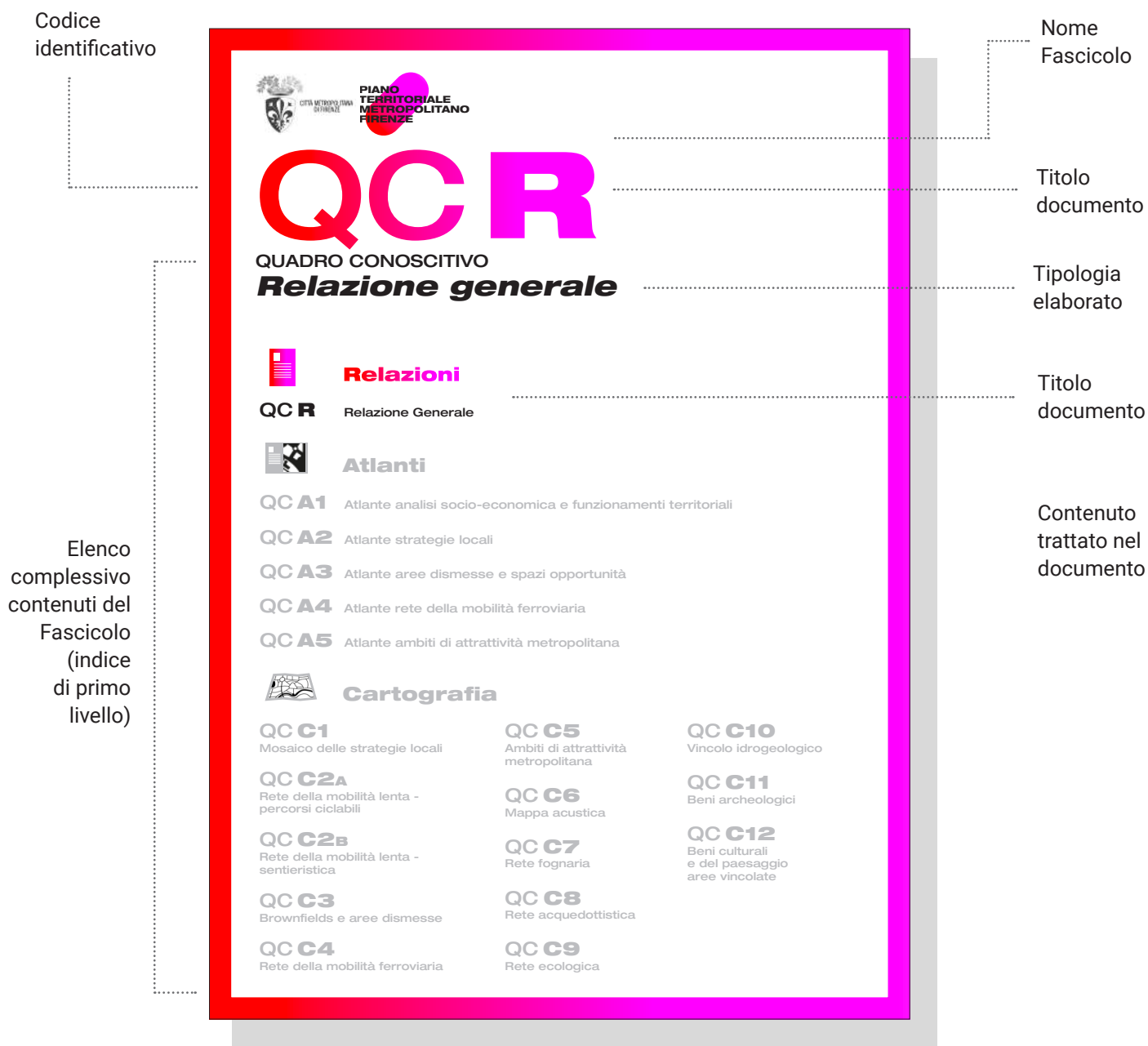
Contenuti

Intestazione, gruppi di lavoro

Posizione

In apertura di ogni fascicolo

2 Indice di primo livello



Contenuti

Elenco complessivo di tutti gli elaborati e dei contenuti del fascicolo

Posizione


All'inizio di ogni documento

3 Indice di terzo livello

Codice
identificativo

Nome
Fascicolo

Titolo
documento



QP SM1

QUADRO PROPOSITIVO - STRATEGIE DELLO SVILUPPO
SOSTENIBILE E OPERATIVITÀ DEL PIANO

Schede metaprogettuali Piattaforme metropolitane

INDICE

LE PIATTAFORME METROPOLITANE **6**

P1 VALDISIEVE **10**

- ELEMENTI DI LEGATURA 12
- ASPETTI AMBIENTALI 14
- STAZIONE FERROVIARIE 16
- SIECI 16
- PONTASSIEVE 18
- AREE BERSAGLIO 20
- AB 1.1.1. EX CERAMICHE BRUNELLESCHI 22
- AB 1.1.2. EX CENTAURO 24
- AB 1.1.3. EX AREA FERROVIARIA (BORGO NUOVO) 26
- AB 1.1.4. EX AREA FERROVIARIA (BORGO VERDE) 28

P2 BAGNO A RIPOLI-FIRENZE **30**

- ELEMENTI DI LEGATURA 32
- ASPETTI AMBIENTALI 34
- STAZIONI FERROVIARIE 36
- ROVEZZANO 36
- AREE BERSAGLIO 38
- AB 2.1.1.CASERMA PEROTTI 40

Elenco
complessivo
contenuti
dell'elaborato
(indice di terzo
livello)

Contenuti

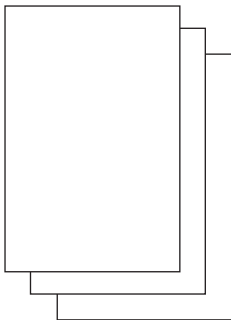
Elenco complessivo dei contenuti del documento

Posizione

All'inizio del documento

Schema 5 - SCHEDE E CONTENUTI

Riportate a titolo esemplificativo



Scheda standard contenuti

Codice
identificativo
documento

Titolo e
sottotitolo

Box di
approfondimento

3.2 ANALISI SOCIO-ECONOMICA e funzionamenti territoriali per lo sviluppo umano sostenibile

Premessa e campo d'indagine

Il presente Piano Territoriale Metropolitano si pone, come obiettivo quello di favorire la territorializzazione delle indicazioni strategiche previste nel Piano Strategico Metropolitano e di tradurle in azioni volte a promuovere un vero Rinascimento Metropolitano basato sullo sviluppo sostenibile, la coesione e il benessere multidimensionale delle persone che abitano i 41 Comuni e animano la Città Metropolitana di Firenze.

A questo proposito, la Città Metropolitana di Firenze è un territorio estremamente eterogeneo in termini sociali, economici, ambientali e territoriali, con differenze significative nel tessuto economico produttivo, nei flussi migratori che la interessano, nelle caratteristiche morfologiche, nella densità abitativa e nelle politiche locali messe in atto dalle amministrazioni. Tali differenze si ripercuotono sulle opportunità economiche, sociali, ambientali e culturali che sono disponibili ai cittadini e alle cittadine dando luogo, quindi, a rilevanti disparità legate alle caratteristiche e ai funzionamenti dei territori.

Pertanto, il Piano Territoriale Metropolitano può offrire gli strumenti per affrontare in chiave metropolitana alcune delle sfide che riguardano la sostenibilità, l'inclusione sociale ed economica e la cittadinanza attiva, generando opportunità per tutto il territorio, senza lasciare nessuno indietro.

In questo scenario, l'analisi condotta dal gruppo di ricerca del Dipartimento di Scienze per l'Economia e

l'Impresa* fornisce un quadro conoscitivo approfondito affinché la redazione del Piano Territoriale Metropolitano tenga conto della relazione tra profili socio-economici dei territori. I loro funzionamenti per lo sviluppo umano sostenibile e le opportunità individuali e collettive.

Lo sviluppo armonioso e sostenibile del territorio non avviene casualmente, ma è o deve essere cercato dagli attori e dagli stakeholder del territorio stesso. È perciò chiaro che, in alcune fasi critiche, la necessità di momenti di riflessione attenta e condivisa diventa imprescindibile, come del resto lo è la ricerca di nuove idee e strumenti atti a rivedere e correggere il percorso consapevolmente e inconsapevolmente intrapreso (Biggeri et al., 2015, p. 15).

Tale quadro conoscitivo mira quindi ad accompagnare l'identificazione di priorità d'intervento, strategie territoriali e soluzioni urbanistiche e infrastrutturali volte a perseguire una visione di sviluppo umano sostenibile in sintonia con il Piano Strategico

Metropolitano e con i ritmi territoriali, aumentando le opportunità socio-economiche su tutto il territorio metropolitano, con particolare attenzione alle aree maggiormente caratterizzate da una assenza di servizi e opportunità, fenomeni di esclusione sociale e marginalità.

La presente analisi adotta l'approccio delle *capabilities* (Sen, 1999; Nussbaum, 2000) come framework teorico ed interpretativo per la lettura dinamica del territorio in un'ottica di sviluppo umano sostenibile (Biggeri e Ferrannini, 2014) e per l'identificazione di priorità, strategie e soluzioni.

L'approccio delle *capabilities* è un framework teorico utilizzato per valutare e misurare il benessere multidimensionale degli individui, dei territori e delle nazioni, nonché per disegnare e valutare politiche ed interventi. La principale caratteristica di questo approccio risiede nell'aver allargato la base informativa dello sviluppo, avendo riconosciuto i limiti dell'utilizzo di indicatori economici come unica metrica di valutazione. Pertanto, l'approccio delle *capabilities* ha enfatizzato una chiara separazione tra mezzi e finalità dello sviluppo umano: i mezzi sono gli strumenti materiali ed immateriali necessari per conseguire il benessere, mentre le finalità coincidono con le molteplici dimensioni del benessere a livello individuale e collettivo.

Lo sviluppo umano è quindi concettualizzato come l'espansione della libertà reale di perseguire ciò a cui si aspira in termini di poter "essere" e poter "fare". La libertà nell'approc-

PIANO TERRITORIALE METROPOLITANO FIRENZE

ABSTRACT

Coerentemente con le visioni espresse dal Piano Strategico Metropolitano, l'identificazione di priorità d'intervento, strategie territoriali e soluzioni urbanistiche e infrastrutturali all'interno del Piano Territoriale Metropolitano deve essere volta a perseguire una visione di sviluppo umano sostenibile, in grado di coniugare le seguenti dimensioni: inclusione sociale, Economia, lavoro e innovazione; sostenibilità ambientale e salvaguardia del territorio; Cittadinanza attiva e cultura; infrastrutture e connettività.

L'analisi del profilo socio-economico dei diversi sistemi territoriali che compongono la Città Metropolitana di Firenze attraverso i loro funzionamenti territoriali in termini di sviluppo umano sostenibile evidenzia la necessità di far emergere una nuova coscienza metropolitana che parta dal riconoscimento delle interdipendenze tra i diversi territori e dalla consapevolezza che ogni territorio è un elemento fondamentale per lo sviluppo umano sostenibile di tutta la Città Metropolitana.

Tutte le aree, non solo quelle urbane, possono quindi diventare il luogo di progetti di rigenerazione, di innovazione e di conoscenza, attraverso strategie e "piattaforme" che abbiano come obiettivo quello di aumentare le opportunità sociali ed economiche delle donne, degli uomini, dei giovani e dei minori che abitano il territorio metropolitano e che lo abitano, senza lasciare nessuno indietro.

La dimensione territoriale ed urbana della *capability* del premio Nobel Amartya Sen non è quindi unicamente negativa (assenza di barriere), ma è anche e soprattutto positiva e propositiva, ovvero "libertà di ...". Secondo Sen, infatti, gli individui non sono destinatari passivi delle politiche, ma sono persone (di tutte le età e generi) da coinvolgere in maniera attiva nel processo di determinazione del loro benessere e nella definizione delle politiche a loro dedicate.

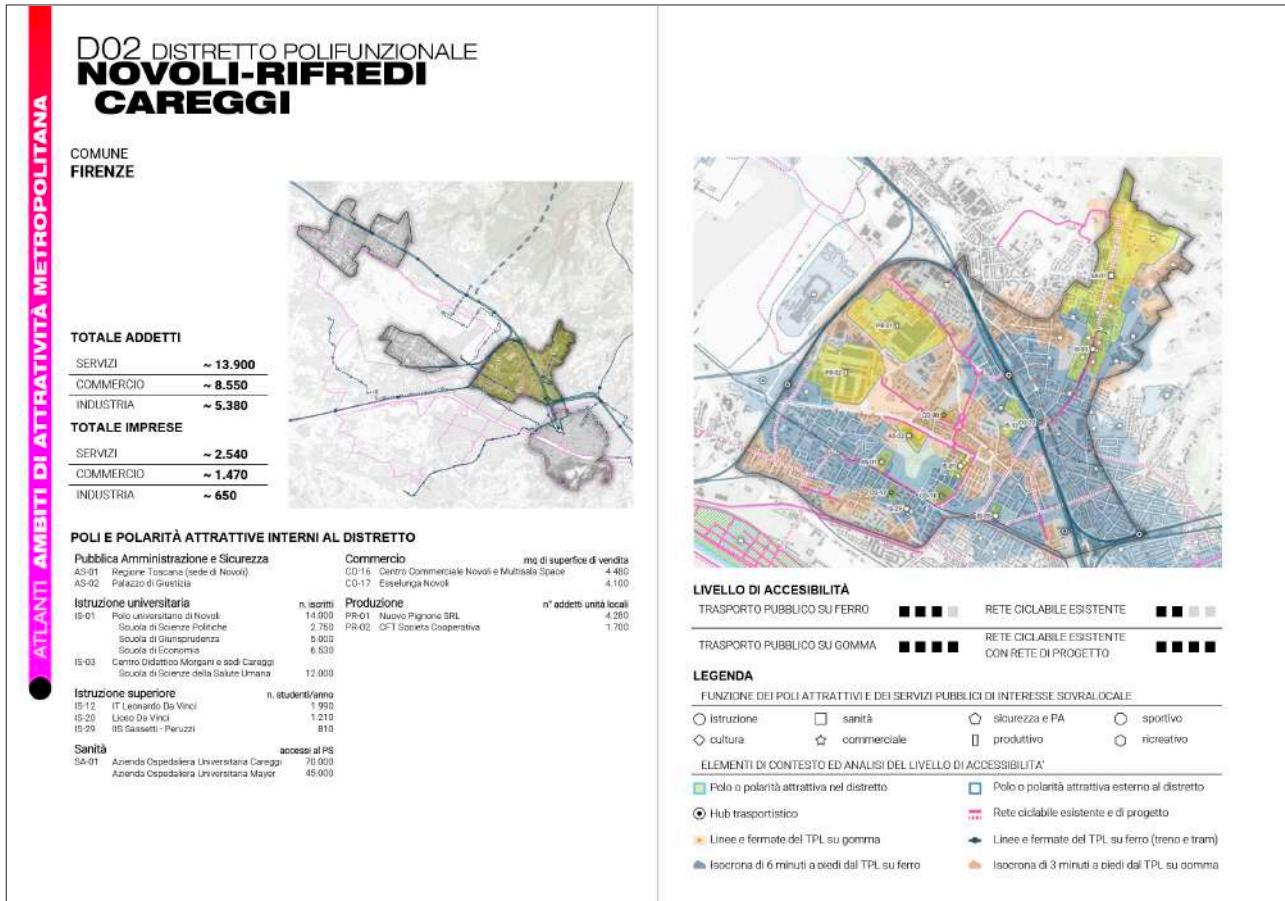
Negli ultimi anni, a seguito anche del crescente dibattito sull'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile e sulla "localizzazione" dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, è emersa un'attenzione crescente nei confronti del-

riato e associazioni di promozione sociale), e dalla relazione tra questi e i livelli superiori di governance. In questa prospettiva, occorre quindi analizzare i funzionamenti territoriali – definiti come l'insieme di beni e servizi che un determinato territorio offre – quali risultato di specifiche dinamiche evolutive e relazioni multilivello tra attori istituzionali e non, nonché risultato dell'azione collettiva in un determinato contesto locale di riferimento. Per questo motivo, i funzionamenti territoriali (siano essi sociali, economici, ambientali, culturali, infrastrutturali, etc.) possono rendere un territorio più o meno funzionale e attrattivo per chi vi abita, diventando fattori tali per cui gli individui e le comunità locali differiscono nella loro capacità individuali e collettive di trasformare le risorse e i servizi a loro disposizione in opportunità reali e processi di sviluppo umano sostenibile (Biggeri e Ferrannini, 2014).

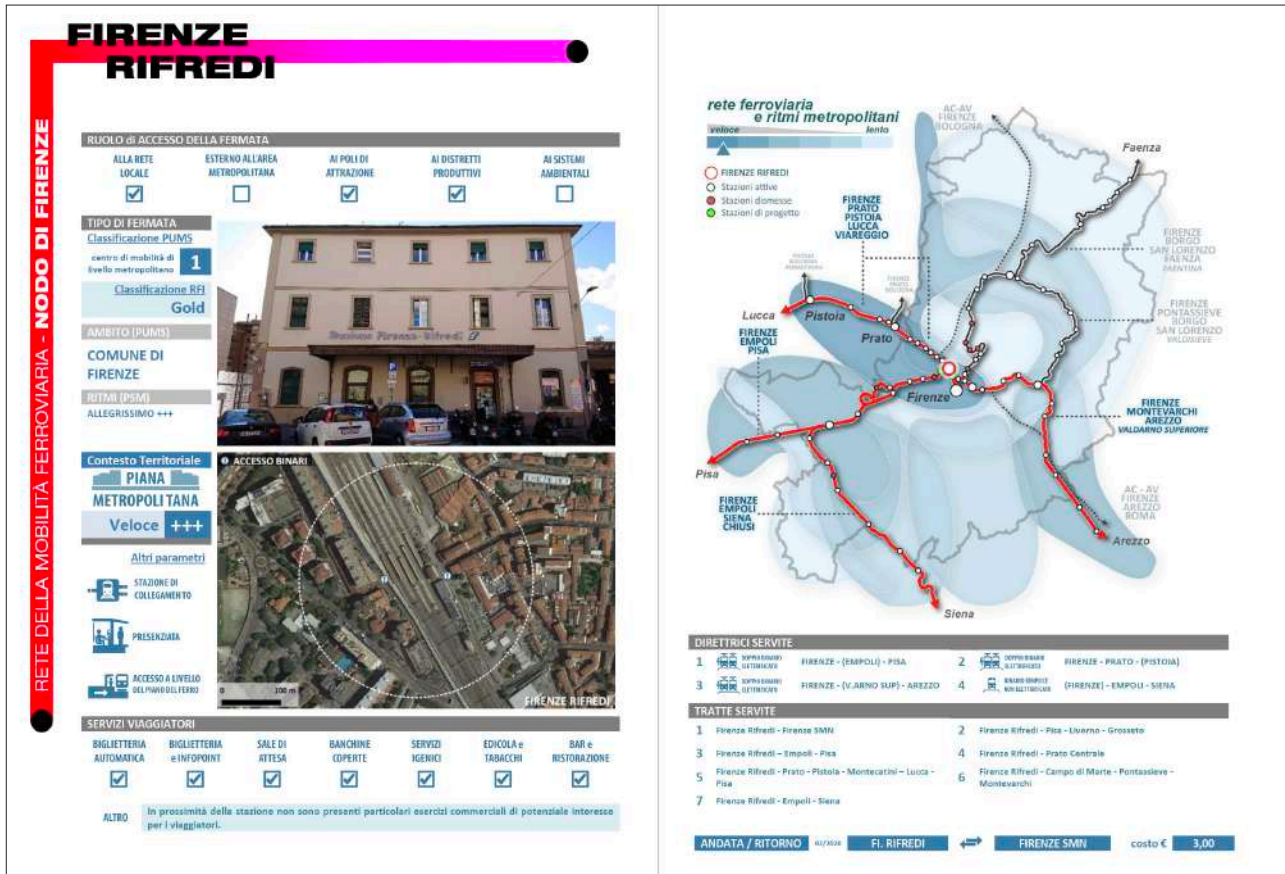
Anche i territori che compongono la Città Metropolitana di Firenze differiscono nella loro capacità di trasformare le risorse a loro disposizione in opportunità reali di funzionamento del territorio, secondo la visione e coscienza dei luoghi e delle stesse comunità locali (Becattini, 2015; Bellandi 2017).

La visione del territorio non corrisponde necessariamente alla sua vocazione. Mentre la seconda è intesa come inclinazione naturale di un territorio in ragione delle sue componenti culturali, economiche e sociali, con visione si intende la direzione verso cui un territorio tende ad andare. Diversamente dalla vocazione, la visione ne incorpora le specificità, ma non è da esse limitata. In tal senso, mentre una vocazione va svelata, una visione va costruita collettivamente.

Quadro Conoscitivo: scheda atlante Ambiti di attrattività metropolitana.



Quadro Conoscitivo: scheda atlante rete della mobilità ferroviaria.



Statuto del territorio: scheda zona omogenea.

ZONA OMOGENEA 6 CHIANTI FIORENTINO

PROVINCIA DI SIENA

ESTENSIONE
448,64 KM²

COMUNI
BARBERINO TAVARNELLE,
GREVE IN CHIANTI,
IMPRUNETA, S. CASCIANO
VAL DI PESA.

descrizione

Il sistema territoriale del Chianti fiorentino comprende i Comuni di Barberino Tavarnelle, Greve, Impruneta, San Casciano Val di Pesa, estendendosi dai confini della provincia di Siena fino alla periferia di Firenze.

La geomorfologia è caratterizzata da un alternarsi regolare di forme, in stretta relazione con la natura litologica delle formazioni affioranti e con la loro posizione nel territorio: i tratti del rilievo, che costituiscono le linee guida della sua interpretazione, sono i tre crinali dell'Elsa-Pesa, della Pesa Greve e della Greve-Ema; a questi si alternano, con la stessa disposizione appenninica, i versanti collinari e le pendici che li raccordano con gli ambienti di pianura, situati in corrispondenza dei corsi d'acqua principali. L'aspetto di insieme è quello di una regione collinare, con caratteri abbastanza omogenei, che si apre in ampie vallate e rilievi condolati e che risale a sud-est nella catena dei Monti del Chianti (in quasi 900 metri).

Sotto il profilo antropico, il paesaggio ha un aspetto prevalentemente rurale, con un diffuso insediamento sparso e numerosi centri abitati sulle alture; un paesaggio che è insieme agricolo e urbano, tipica espressione della società mezzadrile di un tempo e largamente influenzato dalla

vicina Firenze. Nelle zone più prossime a Firenze e ai centri maggiori si è avuta però una espansione delle aree residenziali che ha investito pianure e colline. Tuttavia per gran parte del territorio le linee essenziali del quadro paesistico sono rimaste immutate: sopravvive cioè un paesaggio di impronta rurale, nel quale l'agricoltura, specializzata nell'olivo e nella vite, resta l'aspetto dominante. L'ordinamento mezzadrile ha connotato profondamente le forme e gli equilibri del paesaggio che ha assunto valenze iconiche a livello internazionale. Nonostante oggi alle colture promiscue e ai terrazzamenti si siano talvolta sostituiti vigneti e oliveti specializzati di nuovo impianto o campi a colture erbacee, anche con consistenti rimodellamenti e fenomeni di erosione, sono ancora riconoscibili le strutture resistenti dell'appoderamento e il mosaico agrario conserva un grado di diversità significativo.

La notorietà del paesaggio chiantigiano e la vicinanza a Firenze hanno fatto di tutta l'area una zona di grande richiamo e di attrattiva turistico-residenziale. Molte dimore rurali si sono trasformate in prime e seconde case, mentre si è da tempo invertito l'andamento demografico e

si sono andate sviluppando attività terziarie. Attualmente, la persistente richiesta e la forte pressione insediativa, rischiano di trasformare e di degradare quel quadro paesistico che ha dato al Chianti grande prestigio e sul cui si basa ogni politica di sviluppo e di valorizzazione del territorio.

Statuto del territorio: scheda invariante strutturale.

INVARIANTE 1.02 VALLOMBROSA E PRATOMAGNO

INVARIANTE STRUTTURALE 1 AMBIENTALE

DENOMINAZIONE AREE
VALLOMBROSA
PRATOMAGNO

COMUNI
REGGELLO, PELAGO, RUFINA, LONDA

ESTENSIONE
4.223 HA

ZONE OMOGENEE
VALDARNO SUPERIORE
VAL DI SIEVE

descrizione

Si tratta di porzioni interne alla Provincia di Firenze di un ambito inter-provinciale, che interessa i versanti occidentale e meridionale del Monte Secchieta, caratterizzati prevalentemente da una continua copertura forestale a dominanza di latifoglie e conifere, nell'ambito della foresta demaniale di Vallombrosa. Ad ambienti forestali di grande valore naturalistico quali faggete e boschi misti di abete bianco e faggio si contrappongono i densi rimboschimenti di conifere, la cui presenza è storicamente legata all'azione dei monaci vallombrosiani. Gran parte dell'area è interessata dal SIR "Vallombrosa e Bosco di S. Antonio" e dalle aree protette "Vallombrosa" (Riserva Statale) e "Foresta di S. Antonio" (ANPIL), entrambe ricadenti nel comune di Reggello. Per una descrizione delle

principali emergenze naturalistiche si rimanda alle schede relative. Dallo studio sulle reti ecologiche è emerso che l'intero ambito risulta essere un nodo primario della rete dei boschi. Pertanto le aree individuate rappresentano elementi di continuità delle due aree protette istituite, formando così un unico sistema di elevato valore naturalistico. In particolare nell'area ricadente nel comune di Pelago prevale il bosco di conifere, accompagnato da fustaie di faggio. L'alto valore paesaggistico si accompagna ad un elevato grado di compatibilità con funzioni ricreative e di studio. Sia l'area interclusa tra la Riserva di Vallombrosa e l'ANPIL di S. Antonio che l'area boscosa a sud dell'ANPIL stessa hanno caratteristiche di pregio tali da auspicare che l'intera area del sistema

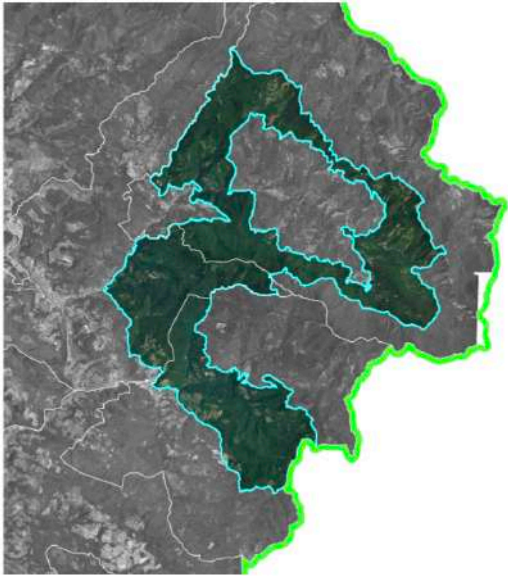
montano possa entrare a far parte di un grande parco che includa tutta la catena del Pratomagno.


Quadro Propositivo: scheda metaprogettuale.

INVARIANTE 4.06 ALPE DI SAN BENEDETTO E VALLE DI RINCINE

INVARIANTE STRUTTURALE 2 STORICO-AGRARIA

peculiarità dell'area
PREVALENZA DI VALORI STORICO CULTURALI E NATURALISTICI





DENOMINAZIONE AREE
ALPE DI SAN BENEDETTO E VALLE DEL RINCINE

ESTENSIONE
5.891 HA

COMUNI
SAN GODENZO, LONDA, DICOMANO

ZONE OMOGENEE
VAL DI SIEVE

parametri di lettura di qualità del paesaggio

DIVERSITÀ
Passo del Muraglione. Nell'antichità questo tratto dell'Appennino era attraversato esclusivamente da mulattiere. Fu solo nel 1836 che, per volere del Granduca Leopoldo II, fu realizzata una carrozzabile che per i tempi rappresentò una delle più ardue opere di ingegneria. Con l'aiuto delle mine, furono scavati una serie di tornanti sul fianco della montagna che permisero di raggiungere il crinale alla Colla dei Pratigioni. Qui fu costruita una cantoniera, un albergo ed un muro che serviva per riparare i viandanti dal forte vento presente. Da questo muro deriva il nome del passo.

INTEGRITÀ
L'area comprende le parti del territorio aperto caratterizzate da ambienti ricchi di valore storico-culturale e naturalistico e si estende, a partire dai confini del Parco nazionale, verso sud fino al Poggio Fontanelle. In alcune parti sono prevalenti gli aspetti paesaggistici delle estese fasce boscate, in altre gli aspetti legati all'economia rurale e alla presenza antropica: gli insediamenti storici aggregati e sparsi, il paesaggio agrario tipico dell'apoderamento mezzadrino, il sistema produttivo degli antichi mulini alimentati dalla ricca rete idrografica. Tali aspetti, che costituiscono le risorse fondamentali, sono in prevalenza localizzati nel territorio di Londa e formano nell'insieme una scena di alto valore paesaggistico, che si basa però su delicati rapporti tra le diverse componenti.

DEGRADO
L'abbandono dei poderi, nel corso del Novecento, ha determinato il verificarsi di differenti forme di degrado delle superfici agrarie. E' evidente la difficile conservazione, in qualche caso la rovina, degli antichi terrazzamenti e la riconquista di terreni abbandonati da parte del bosco.

parametri di lettura del rischio paesaggistico, antropico e ambientale

VULNERABILITÀ/FRAGILITÀ
Alcuni interventi di trasformazione delle antiche case rurali, assieme alla recente edificazione di seconde case per vacanze, hanno introdotto in questo territorio l'immagine tipica della villetta contemporanea e determinano, in particolari periodi dell'anno, un incremento significativo della popolazione rispetto a quella residente.

Quadro Propositivo: scheda piattaforme metropolitane.

STAZIONE FERROVIARIA MONTELUPO CAPRAIA

PIATTAFORMA 8 EMPOLESE

COMUNE: MONTELUPO

TIPOLOGIA HUB:
STAZIONE FERROVIARIA PASSANTE


DIRETTRICI SERVITE: PISA-FIRENZE

N° TRENI: 81

CADENZAMENTO MEDIO: 28 MIN.

PASSEGGERI GIORNO: 1350

FERMATATA BUS URBANI	■
FERMATATA BUS EXTRA-URBANI	■
AREA TAXI	■
BIKE SHARING	■
E-MOB	■
PARK AND DRIVE (AUTO)	■
PARCHEGGI MOTOICICLI	■
POSTI BICI	■



CARATTERISTICHE DEL NODO

SERVIZI FERROVIARI

- Passeggeri/giorno: ++
- Cadenzamento medio: ++
- Direttrici servite: +

INTERMODALITÀ

- TPL: +
- Riciclette/motocicli: +++
- Partheggi scambiatori: ++++

CARATTERISTICHE DEL LUOGO

ACCESSIBILITÀ

- Pedonale: +++
- Bicicletta: +++
- Auto/moto: +++

INTORNO URBANO

- Bacino potenziale: +
- Servizi: +
- Aree dismesse: ++++

Indirizzi prestazionali

POTENZIALITÀ NODO
ALTA

Le politiche territoriali sono indirizzate a garantire:

- l'incremento della dotazione dei parcheggi scambiatori e del park and ride in rapporto adeguato ai passeggeri/giorno;
- un miglioramento e potenziamento dell'offerta di parcheggio, nonché nuove realizzazioni, con particolare attenzione alla qualità degli spazi pedonali di collegamento con la stazione;
- in seguito al crescente numero di auto elettriche, le aree a parcheggio dovrebbero essere dotate di apposite torri di ricarica;
- l'incremento della dotazione delle aree di sosta per le biciclette a servizio della stazione ferroviaria mediante l'individuazione di nuovi bicipark o servizi connessi alla mobilità ciclabile;
- un miglioramento dei servizi quali il Bicipark e Ciclofficine "fai da te" (sicurezza ed autonomia ai ciclisti), aree riservate al Bikesharing, oltre ad una eventuale implementazione della rete ciclabile laddove questa non sia direttamente connessa al nodo;
- l'innalzamento della qualità ambientale dei degli spazi aperti e delle aree verdi limitrofe alla stazione ferroviaria;
- l'innalzamento della fruibilità e della qualità urbana degli assi urbani di accesso alla stazione ferroviaria mediante la predisposizione di spazi adeguati alla mobilità pedonale e mediante la cura del verde e delle alberature.

QUADRO SINOTTICO



Quadro Conoscitivo

Il quadro conoscitivo (QC) rappresenta la fase esplorativa del piano; gli elaborati presentano la raccolta e la sistemizzazione di informazioni e dati con la finalità di illustrare analisi tematiche e specifiche del territorio metropolitano fiorentino. Nella ricognizione delle conoscenze territoriali il QC ha delineato alcune tematiche di maggior interesse attribuendo priorità alla descrizione dell'assetto strategico e delle dinamiche dei sistemi di rete, servizi, mobilità, aree dismesse. Numerosi esperti, organizzati in gruppi di lavoro tematici, hanno dato il loro contributo alla raccolta di dati ed informazioni e alla loro riproduzione negli elaborati di piano. In alcuni casi si è trattato di riadattare ricerche preesistenti (derivanti dal PTCP) alle necessità conoscitive attuali e al nuovo quadro normativo, ma per la maggior parte delle analisi svolte si è trattato di lavori ad hoc dove la ricerca si è focalizzata su aspetti specifici. Se lo scopo del piano è di proporre una visione strategica d'insieme del territorio metropolitano, la finalità del QC è stata dunque, quella di supportare con informazioni, coerenza e consequenzialità, gli indirizzi strategici. Il QC è costituito dalle seguenti tipologie di documento di piano: la relazione, la cartografia e l'atlante (schema 3). La relazione, oltre a presentare gli approfondimenti tematici, illustra le specifiche metodologie e i processi investigativi utilizzati nella ricerca. Le cartografie e gli atlanti ricoprono la funzione di raccolta, organizzazione e rappresentazione dei dati e delle analisi evidenziandone la connotazione spaziale e relazionale.

QCR RELAZIONE

QCR
Il quadro conoscitivo

QCA ATLANTI

QCA1
Atlante analisi socio economica e funzionamenti territoriali

QCA2
Atlante strategie locali

QCA3
Atlante aree dismesse e degli spazi opportunità

QCA4
Atlante rete della mobilità ferroviaria

QCA5
Atlante ambiti di attrattività metropolitana

QCC CARTOGRAFIA

QCC1
Carta del mosaico delle strategie locali

QCC2a
Carta della rete della mobilità lenta - Percorsi Ciclabili

QCC2b
Carta della rete della mobilità lenta - Sentieristica

QCC3
Carta dei brownfields e delle aree dismesse

QCC4
Carta della rete della mobilità ferroviaria

QCC5
Carta degli ambiti di attrattività metropolitana

QCC6
Carta della mappa acustica

QCC7
Carta della rete fognaria

QCC8
Carta della rete acquedottistica

QCC9
Carta della rete ecologica

QCC10
Carta del vincolo idrogeologico

QCC11
Carta dei beni archeologici

QCC12
Carta dei beni culturali e del paesaggio - Aree vincolate

Statuto

Lo Statuto del territorio contiene un quadro composito teso a evidenziare e riconoscere gli elementi valoriali del territorio, dell'ambiente e del paesaggio. Le invariati strutturali rappresentano la parte di maggior rilievo dello Statuto e si pongono in continuità con il precedente PTCP. Le invariati strutturali individuano i caratteri specifici, i principi generativi e le regole di riferimento per definire le condizioni di trasformabilità del patrimonio territoriale. Per la forma in cui è organizzato il piano, le invariati strutturali sono qui rappresentate come atlanti (ambientale, fluviale, storico culturale, storico agraria).

STR RELAZIONE

STR
Relazione Statuto del territorio

STI INVARIANTI

STI1
Invariante strutturale 1 ambientale

STI2
Invariante strutturale 2 fluviale

STI3
Invariante strutturale 3 storico-culturale

STI4
Invariante strutturale 4 storico agraria

STZO ZONE OMOGENEE

STZO
Zone omogenee

STC CARTOGRAFIA

STC1
Zone omogenee

STC2
Statuto-Patrimonio Territoriale

STC3
Statuto-invarianti territoriali

Quadro Propositivo

Strategie dello sviluppo sostenibile e operatività del piano

Il Quadro propositivo (QP) rappresenta l'ultimo e più importante momento, quello in cui il piano diventa operativo e si proietta sul territorio. In coerenza con le strategie, le schede metaprogettuali forniscono gli strumenti per poter approfondire 'progettualmente' alcuni territori ritenuti strategici e che necessitano di una azione federativa o di coordinamento a livello metropolitano, dettagliando alcuni specifici comparti metropolitani.

QPR RELAZIONE

QPR
Relazione quadro propositivo

QPSM SCHEDE META PROGETTUALI

QPSM1
Piattaforme metropolitane

QPSM2
Piattaforme fluviali

QPSM3
Stazioni metropolitane

QPSM4
Rete sentieristica metropolitana

QPSM5
Aree storico-agrarie

QPSP STRATEGIE DI PIANO

QPSP
Strategie generali e per zone omogenee

QPC CARTOGRAFIA

QPC1
Carta delle strategie



NA

Norme di attuazione